

● SITUAZIONE ATTUALE DI MERCATO E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Reddito possibile dal mais solo limitando i rischi

di Luca Rossetto

E quasi retorico affermare che il mercato non ha premiato i maiscoltori italiani nel 2014. Anche senza consultare le agenzie o le associazioni che si occupano di cereali, basta digitare «prezzi del mais» su Google e nei titoli appare il termine «ribasso» o «calo».

Questo parola è diventata una sorta di «refrain» o «ritornello» nel panorama economico italiano: calano i consumi di prodotti alimentari, calano dopo decenni i prezzi anche al consumo (deflazione), precipita il prezzo del petrolio e, dopo molti anni, l'euro si svaluta rispetto al dollaro e, ovviamente, cala la ricchezza del Paese.

In questo panorama, poco rassicurante sul versante dell'economia, è difficile dire qualcosa di positivo.

Ci sono delle eccezioni, come ad esempio l'industria alimentare che in parte sfugge agli effetti recessivi grazie allo sviluppo delle esportazio-

L'attuale stagnazione dei prezzi del mais è causata da un paradosso per cui gli agricoltori producono di più, ma guadagnano di meno.

La strategia migliore per i maiscoltori è contenere l'instabilità delle quotazioni, quindi i rischi produttivi e di mercato, attraverso le tecniche agronomiche e la diversificazione colturale

ni e si avvantaggerà anche del calo del prezzo del petrolio e della svalutazione dell'euro.

Ma torniamo all'agricoltura, ossia al comparto che tra l'altro produce le materie prime che trasformate in pasta, formaggi o vino, esportiamo in tutto il mondo.

Come si cerca di spiegare agli studenti nei primi anni di università, i prodotti agricoli sono definiti come beni a domanda molto rigida e questo significa che un eventuale aumento della produzione può essere assorbito

se il prezzo cala molto oppure se i consumi aumentano. **In Italia, l'aumento dei consumi è poco verosimile, specie per prodotti come il mais o la soia utilizzati soprattutto dagli allevamenti che da alcuni anni registrano un tendenziale ridimensionamento. Va da sé che l'unica alternativa possibile è un calo dei prezzi.**

D'altra parte, i mercati del mais o della soia sono fortemente liberalizzati e le quotazioni, imposte agli agricoltori italiani o francesi o tedeschi o spagnoli, seguono l'andamento delle contrattazioni sui mercati internazionali. In altre parole, gli andamenti delle quotazioni sono fortemente condizionate dall'aleatorietà dell'offerta concentrata in pochi grandi Paesi produttori ed esportatori (Stati Uniti, Brasile, Argentina, Unione Europea, Cina) e dalla domanda spesso frammentata tra molti Paesi importatori (Giappone, Messico, Corea, Cina, Unione Europea, Nord Africa, Medio Oriente, ecc.).

In questo articolo cercheremo di individuare le motivazioni che spiegano, almeno in parte, quanto è accaduto nel corso dello scorso anno, al fine di fornire delle indicazioni agli agricoltori in vista della prossima campagna.

Il mercato mondiale

Il mercato mondiale del mais ma anche della soia continua a subire importanti cambiamenti.

Il 2014, anche se in pratica dovremo parlare di annata 2014-15 dal momento che non si è ancora conclusa



TABELLA 1 - Produzione, consumi e stock mondiali di mais

	2010	2011	2012	2013 (¹)	2014 (²)	Var. 2014-2013 (%)
Superficie (milioni di ha)	164,6	172,1	177,6	180,6	177,9	-1,5
Resa (t/ha)	5,1	5,2	4,9	5,5	5,6	1,6
Produzione (milioni di t)	835,4	888,2	868,0	987,7	988,1	0,0
Consumi: (milioni di t)	853,0	866,7	868,8	944,9	968,9	2,5
- usi zootecnici	501,9	506,5	517,7	573,2	594,2	3,7
- usi alimentari	351,1	360,2	351,1	371,7	374,7	0,8
Scambi (milioni di t)	91,3	116,9	95,2	130,6	112,3	-14,0
Stock (milioni di t)	130,0	134,4	137,9	172,2	189,1	9,8
Trade (%)	10,9	13,2	11,0	13,2	11,4	-
Stock/consumi (%)	15,2	15,5	15,9	18,2	19,5	-

(¹) Stime. (²) Previsioni.
Fonte: Usda (gennaio 2015).

la raccolta nell'emisfero australe, si è caratterizzato per alcune anomalie rispetto agli anni precedenti, imputabili per lo più al favorevole andamento meteorologico.

In primo luogo, si registra un significativo calo delle superfici investite, specialmente negli Stati Uniti, in Unione Europea, Brasile, Argentina, solo in parte compensato da una crescita delle superfici in Cina. Per contro, la produzione mondiale viene stimata sui 988 milioni di tonnellate, valore non lontano da quello dell'anno precedente, dal momento che il calo degli investimenti ettari è stato compensato da una forte crescita della produttività, osservato negli Stati Uniti e nell'UE (tabella 1).

Secondo l'Usda (*United States department of agriculture*), le produzioni statunitensi e comunitarie dovrebbero raggiungere rispettivamente 361 e 74 milioni di tonnellate, pari a incrementi percentuali rispetto all'anno precedente del 2,8 e 15%. Per contro, sempre secondo l'Usda, gli altri produttori registrerebbero segni negativi con la sola eccezione della Cina.

Tra i produttori sudamericani si prevede una contrazione delle produzioni come risposta al calo delle superfici, dal momento che molti agricoltori sudamericani si sono riorientati verso la soia.

Sul versante del commercio, l'aspetto più importante è la recessione delle esportazioni.

L'aumento della produzione in alcuni importanti Paesi importatori, tra cui l'UE o la Cina, ha di fatto alleggerito la domanda internazionale, che a fronte di un'offerta crescente da parte di alcuni Paesi, nella fattispecie gli Stati Uniti, ha accresciuto significativamente il peso degli stock mondiali con inevitabili ricadute sulle quotazioni, che sono drasticamente cadute nel corso dello scorso autunno.

Un discorso simile vale anche per la soia. Le elevate quotazioni registrate fino agli inizi dell'estate del 2014 hanno infatti orientato gli investimenti di molti agricoltori verso questa leguminosa, con conseguente aumento del-

le produzioni in misura superiore rispetto ai consumi, e i prezzi sono diminuiti.

Nell'UE, i mercati del mais ma anche dei semi oleosi sono stati fortemente influenzati dal favorevole andamento climatico. Nonostante lo spostamento di una quota degli investimenti colturali dal mais alla soia, le produzioni sono cresciute grazie alle maggiori rese e ciò ha innalzato il grado di autoapprovvigionamento e ridotto le importazioni.

Nel complesso, la maggiore produzione stimata nei principali Paesi importatori ha contribuito ad attenuare la domanda internazionale, soprattutto nel caso del mais, generando il calo dei prezzi.

Prezzi e volatilità

L'argomento prezzi appare forse l'aspetto più complesso e di difficile interpretazione.

Il mais è una commodity i cui prezzi sono definiti flessibili perché si adeguano rapidamente agli andamenti della domanda e dell'offerta.

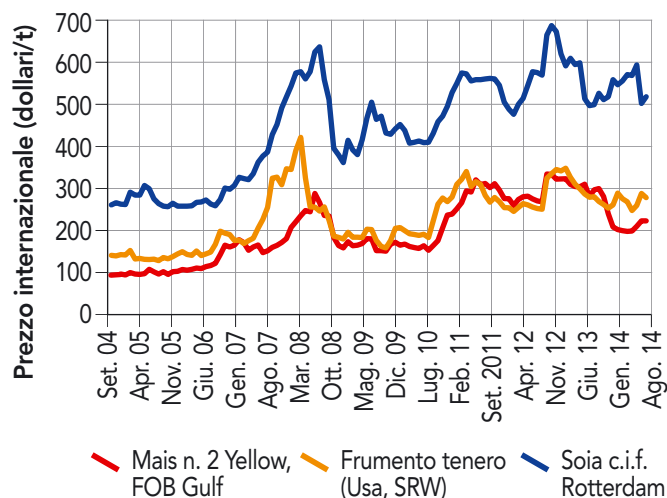
Come già anticipato in precedenza, le quotazioni locali sono legate alle contrattazioni sui mercati internazionali ovvero all'evoluzione dei mercati a termine, che riflettono le aspettative degli operatori circa gli andamenti dell'offerta e della domanda.

Oltre ai fattori strutturali come la forte concentrazione dell'offerta (esportazioni), la crescita della produzione e dei consumi, la domanda di biocarburanti, anche se quest'ultima sembra essersi ormai stabilizzata, si sommano i fattori congiunturali legati agli andamenti meteorologici, ai rapporti di cambio, al costo dei noli e purtroppo alle vicende politiche di alcuni Paesi, primo fra tutti l'Ucraina.

D'altra parte gli effetti congiunturali vanno valutati unitamente all'importanza commerciale dei Paesi esportatori. Nel corso degli ultimi anni è fortemente accresciuta l'importanza di quelli sudamericani, primo fra tutti il Brasile, ma anche dell'Ucraina e della Russia.

Nella fattispecie, l'Ucrain-

GRAFICO 1 - Evoluzione del prezzo internazionale di mais, frumento tenero e soia



Fonte: Banca mondiale, 2015.

La crescita produttiva, specialmente nell'UE, ha provocato un calo delle importazioni che, a fronte degli aumenti di produttività, ha innescato un meccanismo al ribasso, riducendo le quotazioni del mais.

na esportava nel 2013 oltre il 60% della sua produzione per un totale di circa 20 milioni di tonnellate (15% dell'export mondiale) ma i recenti eventi bellici potrebbero far scendere le vendite all'estero di oltre 4 milioni di tonnellate.

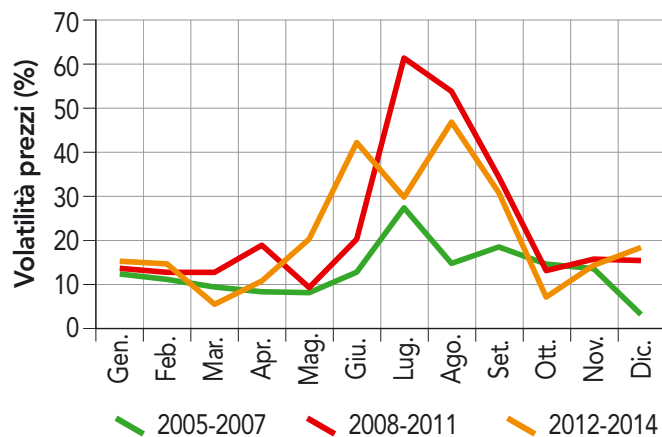
A livello internazionale, la crescita produttiva, specialmente nell'UE, ha prodotto un calo delle importazioni, che a fronte degli aumenti di produttività ha innescato un meccanismo al ribasso che ha portato le quotazioni dello scorso autunno su livelli poco superiori a 160 dollari/t per poi risalire, solo a fine 2014, sui 178 dollari/t (grafico 1).

A livello nazionale, l'andamento appare ancora più stagnante dal momento che i prezzi rilevati dalla Borsa merci di Bologna sono scesi dai 193-195 euro/t di agosto ai 158-160 euro/t di dicembre.

Un fenomeno ormai strutturale è la volatilità delle quotazioni, che a partire dalla «fiammata» del 2008 è cresciuta, specie nei mesi estivi e autunnali, raggiungendo negli ultimi anni valori superiori al 40% (grafico 2).

Questi risultati sono la conseguenza di un mercato fortemente aleatorio, dove le previsioni diventano sempre meno attendibili. Anche le contrattazioni sui mercati a termine di Chicago non sembrano evidenziare nel medio-lungo termine delle dinamiche di ripresa, almeno tra dicembre 2014 e gennaio 2015.

GRAFICO 2 - Volatilità del mais sul mercato italiano



Fonte: elaborazioni su dati Ismea.

La volatilità delle quotazioni ha raggiunto negli ultimi anni valori superiori al 40%.

Mercato italiano: quotazioni deludenti

La congiuntura favorevole delle produzioni, nonostante il calo degli investimenti colturali, è l'elemento che caratterizza il mercato italiano del mais assieme, purtroppo, ai risultati deludenti sul versante delle quotazioni.

Secondo le stime provvisorie Istat, nel 2014 la superficie a mais cala di quasi 50.000 ha che, probabilmente, sono stati destinati a soia. Per contro, la rese medie avrebbero evidenziato un balzo da 9,2 a 9,7 t/ha (tabella 2). Ai lusinghieri risultati sul lato produttivo è corrisposta una premialità del mercato poco soddisfacente. Questo fenomeno potrebbe essere definito come effetto King, dal nome dell'economista

e statistico inglese, Gregory King, vissuto in Inghilterra nel 1600. L'effetto King si verifica nei beni a domanda rigida, come il mais, e afferma che **se tutti gli agricoltori producono di più allora il prezzo cala in modo più che proporzionale e i ricavi degli agricoltori diminuiscono.**

Siccome nel corso del 2014 tutti i Paesi produttori e quindi la maggior parte degli agricoltori hanno accresciuto le loro produzioni, allora l'effetto King manifesta i suoi effetti depressivi sui prezzi.

Riassumendo, **la stagnazione del mercato è una sorta di paradosso, dove gli agricoltori producono di più ma guadagnano di meno.**

Di fronte a questa situazione e ai segnali dai mercati, diventa più difficile parlare di quotazioni e, soprattutto, fare delle ipotesi sulla loro evoluzione.

Si può comunque procedere con una semplice analisi, che riclassifica gli elementi produttivi ed economici in due categorie:

- fattori instabili e volatili come le rese e i prezzi;
- fattori più stabili come i costi.

La strategia più «sensata» per i maiscoltori è quella che mira a contenere l'instabilità e quindi i rischi produttivi e di mercato.

Su questo versante, un maggiore controllo delle rese può essere raggiunto attraverso un miglioramento della tecnica agronomica, mentre i rischi sui prezzi possono essere mi-

TABELLA 2 - Bilancio di approvvigionamento del mais in Italia

	2010	2011	2012	2013	2014 ⁽³⁾
Superficie (.000 ha)	925	995	979	908	858
Produzione (.000 t)	8.464	9.789	7.927	8.005	8.333
Resa (t/ha)	9,2	9,8	8,1	8,8	9,7
Import (.000 t)	2.226	2.683	2.654	3.947	3.296
Export (.000 t)	143	137	68	39	np
Consumo apparente (.000 t) ⁽¹⁾	10.547	12.336	10.512	11.912	11.629
Autoapprovvigionamento ⁽²⁾ (%)	80,3	79,4	75,4	67,2	71,7

(1) Consumo apparente = produzione + import - export.

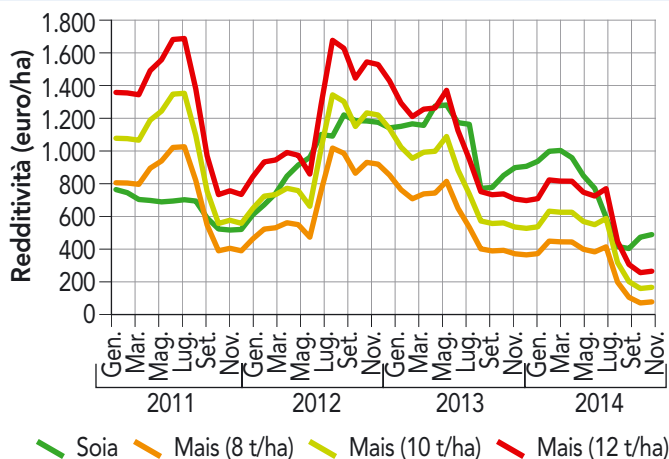
(2) Tasso di autoapprovvigionamento = produzione/consumi apparenti. (3) Dati provvisori. Import (gen.-sett.).

Fonte: Ismea-Istat.



Secondo le stime provvisorie Istat, nel 2014 la superficie a mais è calata di quasi 50.000 ha che, probabilmente, sono stati destinati a soia. Per contro, la rese medie avrebbero evidenziato un balzo da 9,2 a 9,7 t/ha

GRAFICO 3 - Evoluzione del margine della soia rispetto al mais



Fonte: elaborazioni su dati Ismea (prezzi) e Rica (costi).

Dal confronto tra le linee riportate nel grafico emerge che dal 2011 la redditività della soia ha tenuto meglio rispetto a quella del mais. D'altra parte, l'analisi dei valori medi annui mette in evidenza come l'aumento delle rese del mais sia determinante per mantenerne buona la competitività anche con un mercato in recessione.



Secondo l'Usda, le produzioni 2014 statunitensi ammonterebbero a 361 milioni di tonnellate, pari a un incremento del 2,8% rispetto all'anno precedente

tigati solo in modo indiretto agendo da una parte sulla diversificazione delle produzioni (colture) e dall'altra sull'ottimizzazione dei servizi di vendita post-raccolta.

Convenienza mais-soia

Con riferimento alla diversificazione, vale la pena fare alcune considerazioni sulla convenienza mais-soia, anche alla luce della recente evoluzione dei prezzi della leguminosa.

Si possono fare alcune ipotesi per la resa e i costi del mais:

- **pessimistica:** resa 8 t/ha e costi di produzione 1.100 euro/ha;
- **prudente:** resa 10 t/ha e costi 1.300 euro/ha;
- **ottimistica:** resa 12 t/ha e costi 1.500 euro/ha.

Per la soia si assume una resa di 4 t/ha e un costo di produzione di 880 euro/ha.

Sulla base di queste ipotesi e dell'evoluzione dei prezzi di mercato, si possono calcolare i margini delle due colture.

Da questo confronto emerge che nel corso degli ultimi anni la redditività della soia ha tenuto meglio rispetto al mais (grafico 3).

D'altra parte, l'analisi dei valori medi annui mette in evidenza come l'aumento delle rese del cereale sia determinante per mantenere buona la competitività anche con un mercato in recessione.

Queste considerazioni di carattere esclusivamente economico andrebbero comunque reinterperate alla luce delle diverse realtà produttive che si osservano nel panorama agricolo italiano.

Il quadro produttivo del mais è infatti piuttosto articolato e si caratterizza per un forte dualismo tra una miriade di aziende di piccole dimensioni che gestiscono una quota modesta della superficie e poche medie-grandi aziende che assorbono la maggior parte degli ettari investiti a mais.

Impatto del greening

Le piccole aziende a mais sono e saranno meno pressate dagli obblighi della pac (greening): molte di queste sono gestite in part time o da contoterzisti e quindi le scelte sull'ordinamento colturale premiano la soluzione più semplice anche se economicamente meno vantaggiosa.

Per contro, le aziende più grandi e gestite a tempo pieno devono cercare di raggiungere una sostenibilità economica e quindi dovranno adeguarsi anche alle nuove disposizioni in materia di pac e porre una maggiore attenzione sia agli aspetti economici sia agronomici.

Nello specifico, l'inserimento della soia come coltura azotofissatrice per soddisfare gli obblighi imposti dal gre-

ening è un elemento a favore della leguminosa.

Questo quadro viene ulteriormente complicato dalle utilizzazioni del mais, che diventa fattore produttivo indispensabile nelle aziende zootecniche e/o con biodigestori.

In un contesto così articolato appare ancora più importante incoraggiare gli agricoltori verso comportamenti in grado di contenere sia rischi produttivi, anche attraverso un perfezionamento della tecnica agronomica, sia rischi di un mercato sempre più instabile e animato da forze troppo grandi e lontane dall'Italia.

Luca Rossetto

*Tesaf
Università di Padova*

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a: redazione@informatoreagrario.it

Per consultare gli approfondimenti e/o la bibliografia: www.informatoreagrario.it/rdLia/151a05_7816_web

Reddito possibile dal mais solo limitando i rischi

BIBLIOGRAFIA

Usda (2015) - Banca dati PSD online (<http://apps.fas.usda.gov/psdonline/>)

Usda-ERS (2015) - Outlook periodico su cereali foraggeri e soia (<http://www.ers.usda.gov/>).

Banca mondiale, (2015) - Banca dati sui prezzi internazionali delle commodity (data.worldbank.org).

Ismea, (2015) - Bilanci di approvvigionamento e prezzi, dati online (datima.ismea.it).

Ismea, (2015) - Cereali news mercati (www.ismea.it).

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.